PRAGA

Approvato l'accordo dall'Assemblea Nazionale

Il testo del trattato sulla permanenza temporanea di un contingente sovietico in Cecoslovacchia verrà reso noto non appena sarà ratificato anche dal Soviet Supremo dell'URSS - Il grosso delle truppe sovietiche e degli altri paesi lascerebbe il paese nei prossimi due mesi - Quattro deputati hanno votato contro, 10 astenuti, 58 assenti

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 18.

L'Assemblea nazionale cecoslovacca ha ratificato oggi il trattato che legalizza la presenza temporanea nel paese tingente temporaneo nel paese di un contingente di truppe sovietiche e che era stato sottoscritto mercoledì a Praga dal primo ministro sovietico Kossighin e dal premier cecoslovacco Cernik.

La ratifica è avvenuta a maggioranza. I voti a favore del trattato sono stati 228, quelli contrari 4 e 10 le astensioni. Gli assenti erano 58. I quattro deputati che hanno votato contro avevano assunto la stessa posizione in mattinata durante l'esame del trattato avvenuto nelle commissioni.

Il parlamento si era riunito alla presenza del presidente Svoboda nella Sala spagnola del Castello. I lavori erano stati aperti da un discorso del primo ministro Cernik, il quale aveva annunciato che tutte le truppe polacche, ungheresi, bulgare e della Repubblica democratica tedesca, nonchè il grosso di quelle sovietiche, saranno ritirate dalla Cecoslovacchia entro due mesi. Cernik aveva poi precisato che il numero dei soldati sovietici che rimarranno in Cecoslovacchia è fissato dall'accordo, il cui testo rispetta pienamente la libera attività degli organi cecoslovacchi, salvaguarda la sicurezza e la protezione giuridica dei cittadini.

Il primo ministro ha assicurato che l'accordo contiene l'impegno che le truppe sovietiche non interferiranno negli affari interni cecoslovacchi e che rispetteranno le leggi del paese in quanto «solamente le disposizioni giuridiche cecoslovacche sono valide sul territorio della Repubblica». Le frontiere occidentali del paese rimarranno garantite dall'esercito cecoslovacco e ciò nonostante la temporanea permanenza delle truppe sovietiche. Cernik ha poi confermato che «l'Armata popolare cecoslovacca rimane una valida e inseparabile parte dell'esercito del trattato di Varsavia».

Tutte le spese per il mantenimento delle truppe saranno sostenute da parte sovietica — ha detto Cernik — e ha concluso che «è necessario considerare le truppe sovietiche come truppe di un nostro alleato, come truppe di un paese socialista la cui nazione ha fatto dei grandi sacrifici nella lotta contro il fascismo durante la seconda guerra mondiale».

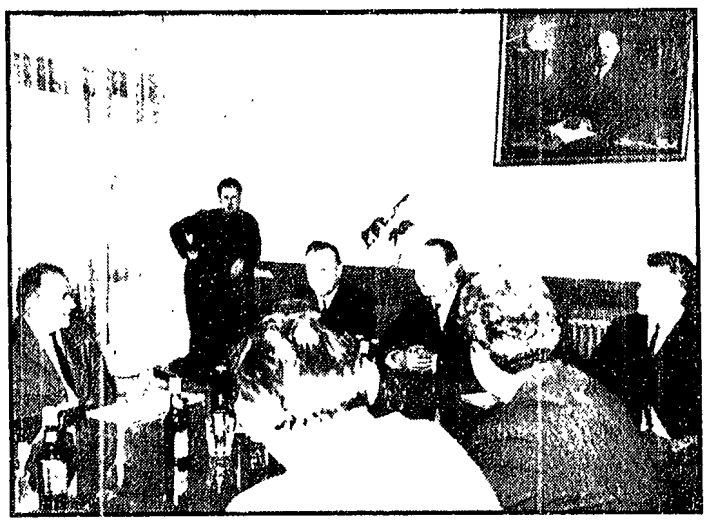
In mattinata, come abbiamo detto, il problema era stato esaminato nel corso di una riunione durata oltre tre ore e mezzo congiuntamente dalle commissioni Esteri Legale e Costituzionale e Difesa del Parlamento. La riunione era stata presieduta dal vice primo ministro Hamouz e alla fine era stata approvata una mozione che dice testualmente: «L'Assemblea nazionale della Repubblica socialista cecoslovacca approva l'accordo tra il governo della Repubblica socialista cecoslovacca e il governo dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche sulle condizioni per il temporaneo stazionamento delle truppe sovietiche sul territorio cecoslovacco, firmato a Praga il 16 ottobre '68».

Il documento era stato poi trasmesso all'Assemblea nazionale la cui ratifica in seduta plenaria è condizione unica per l'entrata in vigore dell'accordo.

I voti contrari sono stati espressi da Sekaninova, Kriegl (ex presidente del Fronte nazionale e membro della delegazione a Mosca in agosto), Vodslon e Prchlik (ex dirigente del Comitato di partito in seno all'esercito, rimosso in luglio per le sue critiche al patto di Varsavia). Tre deputati, Plojhar — che era emerso nel movimento cattolico nel periodo novotniano —, David, ministro degli Esteri prima di gennaio, e Beserova, hanno pronunciato dei duri discorsi contro i deputati che si sono espressi contro l'accordo.

In attesa di conoscere il testo dell'accordo — che dovrebbe esser reso noto dopo la ratifica a Praga e a Mosca — si sono appresi intanto i primi particolari. Da indiscrezioni sembra che il contingente sovietico in Cecoslovacchia dovrebbe contare circa settantacinquemila uomini. Nelle grasse città dovrebbero rimanere solo dei nuclei di ufficiali con compiti di collegamento. Nel corso degli incontri sarebbe stato affrontato anche il problema dei danni prodotti dalla occupazione che, secondo valutazioni di parte cecoslovacca, oscillerebbero tra i venticinque ed i trenta miliardi di corone.

Silvano Goruppi



PRAGA — Dubcek riceve una delegazione di operai e funzionari di partito della capitale e della Boemia centrale

CROLLO NEL DORMITORIO: MUOIONO TRE RAGAZZE

Tragica notte in un Istituto di suore Carmelitane, nel quartiere di Limonar a Malaga: il soffitto di un dormitorio è crollato addosso ad una quarantina di ragazze che si trovavano già a letto. Sul posto sono accorsi immediatamente i vigili del fuoco che hanno portato in salvo le ragazze superstiti. Secondo le prime notizie, tre allieve dell'istituto sono morte mentre almeno 24 sono rimaste ferite. Nella telefoto i vigili del fuoco portano in salvo alcune delle ragazze superstiti

Commenti della stampa sovietica all'accordo di Praga

Il trattato chiude la fase che si era aperta il 21 agosto

« Stella Rossa »: « L'obiettivo principale è quello di creare garanzie per la sicurezza della Cecoslovacchia e delle sue conquiste socialiste e difendere gli interessi di tutta la comunità socialista dagli attentati reazionari»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18.

Sotto il titolo «Un documento importante», la *Pravda* ha pubblicato stamane i primi commenti della stampa dei paesi socialisti sul trattato relativo alla temporanea permanenza di truppe sovietiche in Cecoslovacchia, firmato l'altro ieri a Praga da Cernik e da Kossighin. E' stato però *Stella Rossa* a pubblicare la prima presa di posizione ufficiale sovietica sul documento, con un editoriale dal titolo «Nell'interesse della pace e del socialismo». L'articolo riassume anzitutto le note posizioni sovietiche relative alle ragioni che hanno portato i cinque paesi del patto di Varsavia a inviare nell'agosto scorso le loro truppe in Cecoslovacchia. «Il nemico principale dell'umanità, l'imperialismo — scrive *Stella Rossa* — moltiplica i suoi delitti, prepara nuove guerre, ricorre alla tattica della controrivoluzione pacifica o all'aperta aggressione». In questa situazione «i sovietici ed i lavoratori degli altri paesi socialisti ritengono sia loro dovere sacro quello di rafforzare economicamente e militarmente i loro paesi ed il sistema socialista». Da qui, secondo *Stella Rossa*, la necessità dell'intervento di fronte alla situazione venutasi a creare in Cecoslovacchia: «I soldati sovietici insieme a quelli degli altri paesi del patto di Varsavia hanno aiutato fraternamente il popolo cecoslovacco nella lotta contro la controrivoluzione».

Parlando ancora della lunga e complessa fase chiusa ora con la firma del trattato, il giornale ha parole di elogio per il comportamento tenuto in territorio cecoslovacco dai soldati sovietici, e rileva che anche il *New York Times* ed il *Times* di Londra hanno parlato del «magnifico» spirito di disciplina che caratterizza l'Armata rossa. Ma il trattato è ora un fatto nuovo, che chiude la fase apertasi il 21 agosto e ne apre un'altra. «L'obiettivo principale dello accordo — scrive il giornale — è quello di creare garanzie per la sicurezza della Cecoslovacchia e delle sue conquiste socialiste e di difendere gli interessi di tutta la comunità socialista dagli attentati della reazione». L'accordo è basato, afferma ancora il giornale, sulla «fiducia reciproca» che unisce i partiti comunisti e i governi dei due paesi e sul fatto che — come ha detto Kossighin — i paesi socialisti hanno fiducia nello sviluppo del processo di normalizzazione in corso e nella lotta del popolo cecoslovacco contro le forze antisocialiste. Da qui la decisione presa di ritirare a scaglioni entro i prossimi mesi «la parte fondamentale delle truppe sovietiche e tutti i reparti militari degli altri paesi».

Per quel che riguarda i contingenti che sulla base del trattato si fermeranno temporaneamente in Cecoslovacchia, *Stella Rossa* dice che il loro compito è «consolidare la comunità combattiva che l'esercito cecoslovacco» in una situazione che è dominata dal fatto che «i nemici del socialismo non hanno abbandonato i loro piani di sovversione» e hanno come obiettivo principale quello di «spezzare l'unità dei paesi socialisti e di indebolire le loro forze». Il giornale inquadra così il trattato cecoslovacco-sovietico tra le «misure» che i paesi socialisti devono prendere per salvaguardare a un tempo la causa comune dei paesi socialisti e la sicurezza in Europa ove la «vita pacifica dei popoli è minacciata dai crescenti preparativi militari della NATO». Il trattato «assicura l'intangibilità delle frontiere europee» ed è quindi uno strumento di pace. Proprio questo aspetto dell'accordo, conclude *Stella Rossa*, ha provocato una nuova ondata di odio tra i nemici della pace, come è dimostrato dal fatto che «la stampa dei paesi della NATO, e prima di tutto della Repubblica federale tedesca, tenta di svisare il significato del trattato per seminare sfiducia fra i popoli della Cecoslovacchia e dell'Unione Sovietica e rendere più tesa la situazione internazionale». Sono però manovre destinate a fallire perchè l'unità tra i due popoli «è potente» ed è «basata sui comuni obiettivi e sui comuni interessi di classe». Questo l'articolo di *Stella Rossa*.

Qualche altro riferimento ai problemi cecoslovacchi è contenuto in altri articoli della stampa di Mosca di oggi. Così ad esempio in un articolo della *Pravda* di Apresian e Sulemov, dedicato al cinquantenario del Komsomol, si polemizza contro la tendenza a negare ai partiti comunisti il compito di dirigere i movimenti giovanili e si afferma che i comunisti «non possono abbandonare il movimento giovanile al suo corso spontaneo come è avvenuto in Cecoslovacchia». *Le Isvestia* replicano vivacemente questa sera al *Rude Pravo* a proposito di un discorso polemico verso la linea degli incontri di Mosca che un architetto ceco, Visina, avrebbe pronunciato recentemente. Il giornale cecoslovacco ha negato l'esistenza stessa del discorso, mentre il quotidiano di Mosca afferma di essere in possesso del testo e inquadra l'episodio nella permanenza nel paese di gruppi antisocialisti

Adriano Guerra

Accordo Fiat-Dassault

Aereo di linea italo-francese

La progettazione del velivolo da trasporto sarebbe finanziata in gran parte dallo Stato francese

PARIGI, 18

L'industriale aeronautico Marcel Dassault ha annunciato nel corso di una conferenza stampa che la sua fabbrica si appresta a cooperare con la Fiat per la costruzione di un aereo da trasporto per brevi e medie distanze, capace di trasportare centotrenta passeggeri, battezzato *Mercure*. Il prototipo sarebbe finanziato dalla Dassault nella misura del venti per cento, dalla Fiat per il dieci per cento e per il restante settanta per cento dal governo francese.

Il *Mercure* sarebbe dotato di reattori americani *Pratt* e *Whitney-JT. 9-D*. Se l'accordo sarà rapidamente concluso, l'aereo potrà volare fra due anni. Più voluminoso del *Caravelle* ma del lo stesso peso, il prototipo — na sottolineato Dassault — sarebbe molto meno oneroso, per la finanze francesi, del *Concorde* o dell'airbus, ai quali del resto non farebbe nessuna concorrenza.

Dassault ha annunciato anche che la sua casa ha sul tappeto un accordo con la tedesca Dornier per un bireattore militare da utilizzarsi come aereo scuola.

BUDAPEST

Le «mine atomiche» minacciano l'Europa

Commento del giornale Nepszava ai pazzeschi progetti della NATO

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 18.

La notizia sulla «cortina atomica», che si vorrebbe creare nel cuore dell'Europa, ha suscitato vive preoccupazioni negli ambienti politici e governativi magiari. Oggi l'organo dei sindacati, «Nepszava», dedica un commento alla minacciosa «escalation» atlantica, e scrive che i revanscisti di Bonn «hanno ritenuto di portare di nuovo sul tappeto il famigerato progetto Trattner», prendendo pretesto dagli avvenimenti cecoslovacchi. Questo riacutizzarsi della guerra fredda — prosegue il giornale — si esprime assai bene con l'idea di creare una cortina di mine atomiche nelle mani della Germania occidentale, che confina con la Repubblica democratica tedesca e con la Cecoslovacchia. Tutto ciò rappresenta una vera e propria presa di posizione che è militarmente assurda e volutamente provocatoria. «Proprio in questi giorni — aggiunge il "Nepszava" — mentre la questione del disarmo totale è divenuta il tema centrale dei dibattiti internazionali, si nota una stretta correlazione fra la idea di una disseminazione di mine atomiche e lo sforzo dei dirigenti politici tedesco occidentali contrario alla firma del trattato per la non proliferazione atomica».

Il piano che si vuol fare ora passare in Europa — conclude il giornale magiaro — rappresenta un pericolo per la sicurezza europea e un rischio di grandi proporzioni per lo Stato sul cui territorio si vogliono dislocare le testate nucleari.

La nuova fase di progettazione della cortina nucleare della NATO — si afferma a Budapest — altro non è che un nuovo passo per favorire Bonn ad entrare al più presto in possesso di armi atomiche.

Carlo Benedetti

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo disseca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie.

Secondo voci raccolte a Bonn

Possibile l'incontro RDT-RFT a livello di ministri economici

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 18.

La possibilità di un incontro fra i due ministri del Commercio della RDT e della RFT progettato prima dell'intervento in Cecoslovacchia non sembra essere stata accantonata. Oggi se ne ritorna a parlare dal momento che, si dice a Bonn, l'invito del ministro Soelle della RDT non è stato ritirato e pertanto conserva la sua validità. Tuttavia nessuna decisione è stata presa anche se a Bonn pare se ne sia parlato fra il Cancelliere e i ministri.

Non ci si deve però nascondere che, in questa ventilata possibilità di un incontro fra i due ministri da parte di Bonn si sta già tentando una forma di mercanteggiamento. Negli ambienti del partito socialdemocratico, cui appartiene il ministro Schiller si dice infatti che se le trattative per l'incontro dovessero continuare da parte della Germania federale si dovrebbe strappare l'impegno alla RDT di non disturbare né il prossimo congresso della Democrazia cristiana indetto a Berlino ovest, né la possibilità di poter continuare, sempre a Berlino le sedute delle commissioni del Bundestag.

Il cancelliere Kiesinger ha intanto concluso con un altro discorso il dibattito apertosi due giorni fa al Bundestag che aveva ancora per tema centrale la politica estera. Egli ha ribadito di nuovo i due punti centrali della sua linea, rivedere tutta la politica estera della RFT in accordo con i suoi alleati riaffermare la volontà di collocare la Germania, vale a dire di non riconoscere e anzi rammettersi, il territorio della RDT

a. sc.

Dayan chiede una «attiva» preparazione della guerra

Il ministro della difesa sionista per la creazione di « fatti compiuti » sulla strada dell'annessione dei territori occupati - Scontro a fuoco tra israeliani e fidahin nella valle di Beisan

IL CAIRO, 18.

Un numero imprecisato di ufficiali israeliani si trova in questo periodo in Persia per esercitarsi con i caccia supersonici americani *Phantom*, cinquanta dei quali stanno per essere venduti a Tel Aviv. La informazione, pubblicata questa mattina da *Al Ahram*, proviene da «fonti sicure» che precisano che gli Usa hanno inviato i velivoli in Iran per consentire ai piloti di quel paese di esercitarsi all'uso dei nuovi modelli di *jet* sotto la supervisione degli esperti militari americani.

In seguito a ciò, riferisce *Al Ahram*, fu raggiunto un accordo in base al quale i piloti israeliani hanno potuto recarsi in Persia. L'autorevole quotidiano del Cairo, condannando il fatto che la Persia si sia prestata a ciò, invita i paesi arabi a rompere con il governo iraniano.

La notizia è di indubbia gravità e contribuisce a rendere più tesa la situazione nel Medio Oriente, soprattutto se vista alla luce delle gravi dichiarazioni del ministro della difesa israeliano Dayan. In un discorso pronunciato davanti a tremila studenti in delirio, Dayan ha detto: *« Dobbiamo prepararci attivamente a una nuova guerra e nell'attesa bisogna, senza proclamare formalmente l'annessione dei territori occupati, creare dei fatti compiuti in queste regioni liberate »*.

Al Cairo sono intanto arrivati otto patrioti arabi liberati ieri dagli israeliani; fanno parte del gruppo di sedici che Tel Aviv si era impegnato a liberare in cambio del riascio del *jet* della *El Al* e del suo equipaggio dirottati su Algeri da un commando palestinese.

Uno scontro a fuoco è avvenuto nella valle di Beisan tra patrioti e israeliani. Scoperti i *fidahin* la pattuglia israeliana ha aperto il fuoco: i primi hanno risposto facendo uso di un bazooka. Un portavoce israeliano ha detto che non vi sono state vittime.

Tito ha ricevuto il sottosegretario USA Katzenbach

BELGRADO, 18

Il presidente Tito ha ricevuto stamane il sottosegretario di Stato americano Nicholas Katzenbach. L'incontro è avvenuto a Belgrado. Secondo fonti occidentali tema del colloqui è stato la situazione attuale in Europa, alla luce degli avvenimenti cecoslovacchi.

DALLA 1ª PAGINA

Vietnam

unità regolari nord vietnamite». E' difficile dire se ciò rispecchi una disposizione migliore che per il passato a cogliere le opportunità di progresso verso una soluzione politica. Un segno non positivo può essere visto nelle dichiarazioni rilasciate da funzionari di governo, secondo le quali «l'ostacolo ad un progresso si trova a Hanoi».

Per quanto riguarda l'altro punto, e cioè la partecipazione del FNL e del governo collaborazionista di Saigon alla discussione parigina, le congetture sono soprattutto legate allo scambio di vedute che si è avuto tra Harriman e Xuan Thuy nell'ultima seduta del pre negoziato». Il capo della delegazione nord vietnamita, dopo aver illustrato il programma del FNL e le possibilità di soluzione pacifica dei problemi del sud, che esso offre, ha invitato in quell'occasione gli americani a riconoscere il FNL e a discutere con esso, ciò che è obiettivamente indispensabile se si arriva ad un negoziato sui problemi politici. Gli americani non hanno chiarito la loro posizione: non hanno chiarito, cioè, se siano andati oltre la posizione tradizionale, che è quella di far partecipare Saigon alla discussione come «controparte» di Hanoi (in omaggio alla tesi della «aggressione del nord contro il sud») e di accettare il FNL «come parte della delegazione di Hanoi».

Un altro fattore importante nell'alternativa che è aperta e nel ritardo che si manifesta è identificabile nell'atteggiamento assunto dai dirigenti di Saigon, con i quali l'ambasciatore americano Bunker continua i suoi colloqui. I dispacci da Saigon parlano di un irrigidimento dei fantocci, in particolare sulla questione dei bombardamenti, e di laboriosi mercanteggiamenti in atto.

SAIGON 18

Una nuova puntata offensiva americana nella parte meridionale della zona smilitarizzata del 17o parallelo, rastrellamenti in varie altre zone del Vietnam del Sud, bombardamenti dei B.52 attorno a Quang Ngai e Danang, un centinaio di incursioni sul Nord Vietnam hanno fatto da contrappunto nelle ultime ventiquattro ore alla notizia, diffusa da varie fonti e naturalmente non controllabile né confermata ufficialmente, secondo cui già da martedì il comando delle forze armate del FNL avrebbe dato ai suoi reparti l'ordine di evitare qualsiasi azione offensiva, e di rispondere al fuoco soltanto se attaccati.

Contemporaneamente il primo ministro fantoccio Tran Van Huong ha dichiarato a Saigon che una sospensione dei bombardamenti americani sul Nord Vietnam sarebbe inaccettabile per il regime fantoccio, *« se essa non dovesse portarci alcun vantaggio »*. Comunque, egli ha aggiunto, una decisione del genere dovrebbe essere discussa e approvata *« non solo dall'esecutivo, ma eventualmente anche dalle due Camere dell'Assemblea nazionale »*. Si tratta di organismi nei quali gli oltranzisti sono in maggioranza, ed i cui maggiori esponenti, appartenenti soprattutto alla destra «diemista» (sostenitori a suo tempo del dittatore Diem) e della destra clericale, si sono già ieri pronunciati contro la misura di cui si parla in queste ore.

La questione è stata comunque al centro, oggi, di un nuovo colloquio tra l'ambasciatore americano Bunker ed il presidente fantoccio Van Thieu. Quest'ultimo parteciperà domani, a Vung Tau, a sud di Saigon, ad una conferenza con i principali esponenti militari collaborazionisti, e particolarmente con i generali che comandano le quattro zone tattiche in cui è diviso il Vietnam del Sud.

La situazione sembra dunque essere caratterizzata oggi dalla assenza completa di iniziative offensive del FNL; da attacchi americani di una certa intensità e, nel caso delle azioni nere e di quelle contro la zona smilitarizzata, di una notevole gravità; e sul piano politico dall'emergere di contraddizioni non solo tra Washington e Saigon, ma anche tra governo di Washington e generali americani sul campo. Questi ultimi, attraverso i loro portavoce o attraverso altri canali, hanno oggi dato valutazioni della situazione che sembrano fatte su misura per avallare tutte le affermazioni sulle quali gli Stati Uniti hanno basato il loro intervento nel Vietnam del Sud, e sulle quali si sono sempre basati i piani per un allargamento geografico della aggressione.

Così un portavoce ha detto che *« due divisioni vietcong e nordvietnamite si sono spostate in Cambogia »*, mentre un'altra fonte americana ha detto addirittura che *« almeno sette divisioni si sono ritirate a nord della zona smilitarizzata, nel Laos e nella Cambogia. Comunque non sono più nel teatro di operazioni abituali nel Vietnam del Sud »*.

L'immagine di divisioni che a ranghi serrati si ritirano da un giorno all'altro è ovviamente grottesca, ma anche queste dichiarazioni indicano che da parte del FNL si evita ogni iniziativa offensiva.

Se queste dichiarazioni vogliono invece suggerire l'idea che il FNL sta lasciando campo libero agli aggressori, esse sono totalmente false. Tutte le fonti attendibili a Saigon confermano quanto già il FNL aveva più volte annunciato, e cioè che in tutte le zone liberate, dalla primavera scorsa, si stanno organizzando rapidamente gli enti del potere popolare. Questa attività è stata intensificata dall'estate, e da agosto è entrata in una fase di vero e proprio consolidamento. Questa attività è particolarmente intensa nel delta del Mekong, che contenendo più della metà della popolazione sud-vietnamita e la zona politicamente più importante del Paese. In tutto il Vietnam del Sud, del resto, truppe americane e collaborazioniste sono ridotte entro le cinte fortificate delle città e, soprattutto nel delta del Mekong, appaiono totalmente incapaci di uscirne.

Il senso della mutata situazione e del capovolgimento del rapporto di forze è dato da due notizie diverse ma egualmente significative. La prima: visitando la provincia di Kien Hoa tre settimane fa il Presidente fantoccio Van Thieu ha dovuto dire che *« i contadini che hanno aiutato la terra dei vietcong possono tenersela »*. La seconda: le ultime operazioni che gli americani tentano ora nel delta rientrano nel quadro di una «pacificazione a rovescio», con tentativi di rapimento o di assassinio dei quadri rivoluzionari dei villaggi liberati, ad opera di piccoli «commandos» addestrati allo scopo. Il fatto che un corpo di spedizione di 550.000 uomini sia ridotto all'assassinio specializzato da nuove significato alla evoluzione della situazione.

Camera

Fracanzani, della sinistra dc, e l'onorevole Alessi, della destra, hanno ritirato i propri emendamenti; al contrario il PSU li ha mantenuti e più di una volta ha votato a favore di emendamenti comunisti.

All'art. 3, quello che stabiliva l'efficacia della legge dal 1 ottobre '66 al 27 giugno '68, avevano presentato emendamenti soppressivi del termine 1 ottobre '66, il compagno SABADINI (PCI), il compagno CACCIATORE (PSIUP), l'onorevole VASSALLI (PSU), il fascista MANCO e l'onorevole FRACANZANI che non ha però chiesto la votazione. E' stato invece il socialista Leonetto AMADEI (manciniano) a chiedere lo scrutinio segreto che si è risolto col risultato di 216 a favore e 212 contro. Da una parte si sono schierati i partiti di sinistra, la sinistra dc e probabilmente i missini; dall'altra la DC e i liberali.

Dopo questa votazione il dc ALESSI ha ripresentato tutti gli emendamenti della destra dc provocando una reazione del capogruppo onorevole SULLO, il quale ha dichiarato che i dc, sebbene fossero contrari a modificare la legge non si sarebbero opposti all'emendamento approvato ma avrebbero votato contro qualsiasi altro emendamento lasciando così intendere che al Senato la DC non si opporrà alla modifica apportata dalla Camera). Tutti gli emendamenti dell'onorevole Alessi venivano così respinti, come anche quelli presentati dagli altri gruppi (per i comunisti hanno parlato i compagni COCCIA, BENEDETTI, PINA RE e PELLEGRINO, per il PSIUP i compagni LATTANZI e MINASI).

Nella dichiarazione di voto il compagno GUIDI, pur sottolineando il valore della modifica apportata, ha messo ancora in rilievo i limiti della legge ed annunciato che, comunque,in assenza di altri strumenti idonei a compiere un atto riparatore nei confronti di operai e studenti, i comunisti avrebbero votato a favore. Analoga posizione è stata espressa dal compagno MINASI per il PSIUP e dallo onorevole MATTALIA per gli indipendenti di sinistra; voto favorevole è stato anche annunciato dall'onorevole Amadei per il PSU e dall'onorevole PENNACCHINI della DC. Le destre hanno votato contro: da rilevare che il fascista FRANCHI ha dichiarato che il voto sull'emendamento all'art. 3 era stato dato dal MSI soltanto con l'intento ostruzionistico di rispedire la legge al Senato.

All'inizio della seduta di ieri il ministro aveva anche risposto ad alcune interrogazioni, tra le quali una del compagno GUIDI (sul CIFAP di Terni) e due del compagno POCHETTI (PCI) e LIBERTINI (PSIUP) sulla lotta condotta dai lavoratori della Pischiutta di Roma. I due parlamentari hanno denunciato il ritardo con cui è giunta la risposta del governo quando cioè la vertenza è ormai risolta.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950451 4950352 4950353 4950355 4951231 4951232 4951253 4951251 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri: annuo 15 600, semestrale 8 100 trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 13 100, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700 semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000, sem 5 100 VIE NUOVE: annuo 7 000, sem 3 600 Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600, 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250, Domenicale L. 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: festiali L. 250; festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19